

«Sbagliato colpevolizzare i pazienti»

Zanella (Pd): «Ferro parla di visite inutili, ma i numeri sono tutti da provare»

Le reazioni Il presidente dell'Ordine dei medici de Pretis sul report Gimbe: «Giusto lavorare sull'appropriatezza»
Demagri (Casa Autonomia): «L'azienda sanitaria si assuma le sue responsabilità»

di **Simone Casciano**

C è una parola che negli ultimi giorni ha acceso il dibattito sulla sanità trentina: appropriatezza.

Termine tecnico, ma dalle implicazioni profondamente politiche. Parlare di visite «inappropriate» significa, per molti, spostare il peso della responsabilità: dal sistema sanitario ai cittadini e ai medici. Le reazioni all'ultima presa di posizione del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Antonio Ferro, che aveva parlato di circa «mezzo milione di visite inutili» sono state immediate. C'è chi concorda con Ferro nel ritenere diverso un lavoro sull'appropriatezza, da affiancare ad altri investimenti per sostenere la sanità del Trentino, ma c'è anche chi critica, mandando un messaggio chiaro: non si può affrontare il problema dell'efficienza scaricandone le colpe sui pazienti o sui professionisti.

Per la consigliera di Casa Autonomia, **Paola Demagri**, il nodo è chiaro: «Quando una persona non trova risposta nel sistema istituzionale – per tempi d'attesa, carenza di medici o disorganizzazione – spesso si rivolge alla libera professione. Ma lì la visita non è filtrata da una prescrizione medica, e quindi non sempre è clinicamente necessaria». Non per questo, sottolinea, la responsabilità è del cittadino: «Il paradosso è che l'inappropriatezza può essere generata dal sistema stesso. Se il cittadino è costretto a scegliere da solo, senza un filtro clinico, non possiamo poi considerare la sua scelta «inappropriata» in senso punitivo. È il sistema che deve garantire prossimità, fiducia e trasparenza». Per Demagri, «l'Azienda sanitaria non può addossare al cittadino la colpa dell'inappropriatezza. Prima di tutto serve riconoscere ciò che non è stato fatto».

Ancora più articolata la posizione dei consiglieri **Francesca Parolari** e

Paolo Zanella del Partito Democratico. I due consiglieri criticano un approccio definito «superficiale e ingiusto», che riduce un fenomeno complesso a una percentuale. «L'assioma sul 30% di visite inopportune è tutto da provare – osservano –. Non per nulla lo stesso direttore prevede un incarico di tre anni per analizzare l'appropriatezza delle prescrizioni. A cosa servono questi incarichi se ha già i dati in mano e ha già deciso dove stanno i problemi?». Ma il punto più delicato, per i rappresentanti del Pd, è la questione sociale: «Ridurre la rinuncia alle cure al semplice «non aver chiamato il Cup» è quasi offensivo. Molti cittadini rinunciano perché non trovano posto nel servizio pubblico o non possono permettersi il privato». E dietro questa difficoltà si intravede, dicono, una deriva più ampia: «Il Trentino è attrattivo, sì, ma per le cliniche private convenzionate, che attirano pazienti da fuori regione. Il rischio è che a pagarne il prezzo siano proprio i trentini, che passano in secondo piano». Zanella e Parolari criticano anche il metodo comunicativo, ritenuto dannoso per il rapporto con i professionisti: «Mettere in discussione l'operato dei medici di base in questo modo significa indebolire il legame di fiducia su cui si regge la medicina territoriale. In un momento in cui servono coesione e collaborazione, si preferisce alimentare sospetto e divisione». Per i due consiglieri, il tema dell'appropriatezza andrebbe affrontato in modo opposto: «Serve un percorso condiviso con i medici e con le comunità, strumenti chiari, formazione e ascolto. Non la logica del capro espiatorio».

Il presidente dell'Ordine dei medici del Trentino **Giovanni de Pretis** parte dal presupposto per cui «sarebbe sbagliato dire che è tutto un problema di appropriatezza. Però bisogna riconoscere che è un fattore. Un fattore su cui spesso la politica

non vuole agire perché i risultati li porta nel tempo, quindi è un bene che l'Azienda sanitaria stia lavorando in quella direzione. Certo non bastano le linee guida, serve un patto tra medici di base e specialisti per seguire pratiche comuni e poi anche un patto con la popolazione». Il consigliere di Onda, **Filippo Degasperi**, punta invece il dito contro la logica stessa dell'accusa: «Si parte sempre da presupposti sbagliati, colpevolizzando gli utenti per fantomatiche visite inutili. Le persone non vanno a chiedere una visita perché non hanno niente da fare: se lo fanno, è perché hanno un problema e cercano una risposta». E aggiunge: «Non si possono punire i cittadini per aver seguito le indicazioni dei professionisti. Se ci sono inefficienze, è lì che bisogna intervenire». Più sintetica ma altrettanto netta la posizione della segretaria di Sinistra Italiana, **Renata Attolini**: «Bisogna distinguere tra «non appropriate» e «inutili». Nessuna analisi può essere considerata inutile prima che venga fatta. Molte visite definite superflue hanno permesso di scoprire patologie in tempo». Per Attolini, la vera priorità resta il potenziamento dei servizi territoriali e la lotta alle disuguaglianze generate da un ricorso crescente alla sanità privata. Nel fuoco incrociato delle dichiarazioni emerge un punto condiviso: la necessità di riportare la sanità trentina su un terreno di fiducia e confronto. Parlare di «mezzo milione di visite inutili» in un territorio dove quarantamila persone rinunciano a curarsi, sottolineano le opposizioni, significa ignorare la radice del problema.



Peso:65%

L'appropriatezza, ricordano in molti, non è una percentuale ma un patto di fiducia. Ed è proprio su quel patto, oggi, che si misura la tenuta del sistema sanitario trentino.

● Secondo l'ultimo report di Gimbe, nel 2024 in Trentino 40mila persone hanno rinunciato alle cure: 10mila in più rispetto all'anno precedente

● Secondo il dg dell'Azienda sanitaria Ferro una parte delle rinunce è dovuta anche a circa mezzo milione di visite inutili

● La questione ha riaperto il dibattito sullo stato di salute della sanità trentina



Casa Autonomia Paola Demagri



Partito Democratico Paolo Zanella



Partito Democratico Francesca Parolari



Ordine medici Giovanni de Pretis



Onda Filippo Degasperis



Alleanza verdi e sinistra Renata Attolini



Peso:65%